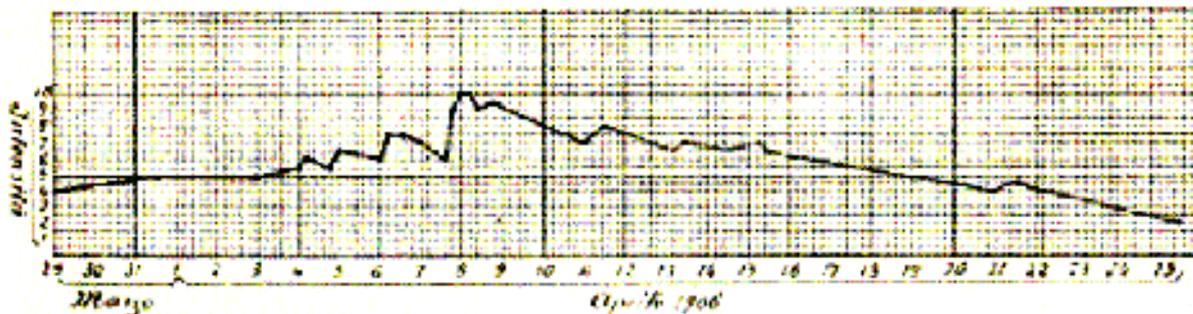


# LA SABBIA DEL VESUVIO CADUTA L' 8 APRILE 1906 SU AVELLINO E PROVINCIA

a cura del prof. Gaetano d'Argenio - Avellino 30/10/2015 - © Copyright

Nella notte tra il 7 e 8 aprile 1906 , alle ore 2 e 30 minuti, due forti scosse sismiche avvertite nel territorio napoletano, accompagnate da boati simili a detonazioni uditi anche ad Avellino, annunciarono il crollo della parte superiore del condotto eruttivo del Vesuvio.

Mercalli Giuseppe – 1906



Cronogramma dell'intensità eruttiva durante l'eruzione del 1906. L'intensità massima (10) è raggiunta l'8 aprile (Archivio storico Reale Osservatorio Vesuviano)

*“Allora cominciò la lotta titanica tra il materiale solido, che continuava a franare, e la forza elastica delle correnti gassose, che lo ricacciavano fuori, insieme a pochi brani di lava fluida, proiettandolo ad altezze vertiginose.” [Mercalli, 1906]*

La colata lavica cominciò a scorrere veloce a sud-est devastando l'abitato di Boscotrecase (NA)<sup>1</sup>. Contemporaneamente si elevò dal vulcano una nube piroclastica nera, alta oltre 10 chilometri, da cui caddero ceneri e lapilli sui paesi vesuviani, ad est del vulcano, tra cui Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana e Terzino.

Senza interruzione violente scariche elettriche solcarono l'intera nube nera come pure le frequenti scosse sismiche, i boati ed i tremori proseguirono per l'intero giorno 8 aprile 1906. Infine la caduta di ceneri e sabbia oscurò il sole tanto da dover accendere, in molti paesi della Campania, l'illuminazione pubblica nelle strade e quella privata nelle abitazioni e nei negozi.



Biblioteca Statale di Montevergine  
a Mercogliano (AV)

Resoconto dell' 8 aprile 1906 a cura del P. Eugenio Frattin

”In questa mattina è avvenuta una forte eruzione del Vesuvio cagionando gravi danni, specialmente nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe ed altri.

I fenomeni che l' hanno accompagnato si sono verificati pure a Loreto che sono stati : oscurità quasi completa fino alle otto poi per tutta la giornata semioscurità, aria rossiccia, boati continui ed abbondante pioggia di cenere che ha raggiunto l'altezza di quasi tre dita”.

<sup>1</sup> Mercalli Giuseppe – “La grande eruzione vesuviana cominciata il 4 aprile 1906” – Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, vol. XXIV, 308 – 338, presentate il 20 maggio e il 20 luglio 1906.

**Rappresentazione grafica dei paesi della Campania e della Puglia in cui venne registrata la caduta di ceneri durante l'eruzione del Vesuvio del 7 - 8 aprile 1906.**



L'attività esplosiva continuò violenta per tutto il giorno 8 aprile 1906 mentre la continua caduta di ceneri, oltre ad interessare sensibilmente Napoli, colpì anche il Sannio, l'Irpinia ed il Gargano perché esse vennero trasportate lontano dal vento. Quelle cadute ad Avellino, di colore rossastro e ricche di anidride silicica (silice), capaci di generare acidi reagendo con acqua<sup>2</sup>, furono analizzate dal prof. Giulio Paris<sup>3</sup>, direttore del laboratorio chimico della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino, che le descrisse come *“sabbia grossolana silicea mescolata a scaglie lucenti di mica nera, talora del diametro di uno a due centimetri”*.

I risultati delle analisi chimiche, eseguite su un campione raccolto nelle vicinanze della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino, furono riportati in questa sconosciuta e preziosa pubblicazione scientifica, *“La pioggia di sabbia caduta l'8 aprile*

<sup>2</sup> Del Gaizo Modestino - “Note di storia della vulcanologia” - (A proposito della grande eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906) - Comunicazione fatta all'Accademia Pontaniana nella tornata del 6 maggio 1906 dal socio residente prof. Modestino Del Gaizo - Napoli R. Tipografia Francesco Giannini e Figli - Strada Cisterna dell'Olio 1906, pag. 13.

<sup>3</sup> Paris Giulio - Roncali Francesco - “La pioggia di sabbia caduta l'8 aprile 1906” - in Giornale di Viticoltura, Enologia ed Agraria - Anno XIV - N. 8 del maggio 1906, pagg. 1-8 - Edoardo Pergola Tipografo Editore - Avellino 1906

1906”, nella quale il prof. Giulio Paris, per evitare la perdita dei raccolti erbacei e vistosi danni alle piante arboree fruttifere, suggerì ai contadini di spargere sulla sabbia vulcanica caduta della calce in polvere la quale, neutralizzando l’acidità prodotta chimicamente, trasformò questo letale deposito del Vesuvio in un ottimo fertilizzante naturale<sup>4</sup>.

Lo strato di lapilli o di cenere o di sabbia caduto nella provincia di Avellino raggiunse spessori variabili nelle diverse aree geografiche interessate:

- Lauro, Baiano ed Avella tra 1 e 1,5 cm. e tra 1 e 25 cm., costituito da lapilli.<sup>5</sup>
- Avellino e campagne del distretto tra i 2 e i 6 centimetri, costituito da sabbia rossastra.<sup>6</sup>
- Palazzo Badiale di Loreto di Mercogliano (AV) circa 3 dita, costituito da cenere.<sup>7</sup>
- Altavilla Irpina circa 6 cm, costituito da sabbia nera.<sup>8</sup>
- Puglia circa 1 cm.

Nel pomeriggio del 9 aprile 1906 l’attività sismica scomparve quasi del tutto e si arrestarono anche le colate laviche principali.

Invece la densa nube nera continuò ad alzarsi nell’atmosfera ed a depositare la cenere trasportata soltanto sui paesi dell’area vesuviana.

Nella notte del 10 aprile 1906 venne registrata l’ultima colata significativa, uscente dalle bocche di Bosco Cognomi, che si arrestò poco prima dell’abitato di Boscotrecase (NA).

Nei giorni successivi l’attività esplosiva calò fino a cessare il giorno 24 aprile 1906.

Ad Avellino i muratori e gli operai spalatori ebbero un salario giornaliero, variabile tra le 20 le 30 lire, per liberare i tetti degli edifici pubblici e le strade cittadine dal materiale caduto.

\*\*\*\*\*

Il capitano Beltrando La Lomia da Firenze, mentre soccorreva la popolazione vesuviana, raccolse sei bottiglie di cenere e tre di lapilli, eruttati dal Vesuvio dal 8 al 24 aprile 1906, che inviò al barone Antonio Mendola di Favara (AG) e che sono conservate nella sezione museale della Biblioteca Comunale “ANTONIO MENDOLA” di Favara (AG).



<sup>4</sup> Ibidem

<sup>5</sup> Ibidem

<sup>6</sup> Ibidem

<sup>7</sup> Biblioteca Statale di Montevergine a Loreto di Mercogliano (AV) - “Il resoconto della cronaca giornaliera del Monastero Benedettino di Montevergine (AV) sull’eruzione del 1906”.

<sup>8</sup> Biblioteca comunale “Angelo Caruso” di Altavilla Irpina /AV)



<sup>9</sup> Il direttore del "Giorno" era la famosa narratrice Matilde Serao, nata a Patrasco (Grecia) ma napoletana di elezione.